

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

XIV LEGISLATURA

MOZIONE N. 16

MOZIONE SALIS - BRUNO - URAS - AGUS - BARRACCIU - BEN AMARA - CARIA - COCCO Daniele Secondo, COCCO Pietro - CUCCA - CUCCU - DIANA Giampaolo - ESPA - LOTTO - MANCA - MARIANI - MELONI Marco - MELONI Valerio - MORICONI - PORCU - SABATINI - SANNA Gian Valerio - SECHI - SOLINAS Antonio - SORU - ZEDDA Massimo - ZUNCHEDDU sulla necessità di approvare con la massima urgenza un provvedimento che vieti sotto ogni forma la costruzione di centrali nucleari in Sardegna e lo stoccaggio delle scorie altrove prodotte o derivanti da centrali in altri luoghi costruite, con richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio ai sensi dei commi 2 e 3 dell'articolo 54 del Regolamento.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che il dibattito di queste ultime settimane si è concentrato sulle politiche energetiche e lo scorso 24 febbraio 2009 il Presidente del Consiglio ha incontrato a Roma una delegazione del Governo francese alla presenza del Presidente Sarkozy;

VISTO che, in tale occasione, è stato approvato un accordo che prevede la realizzazione di almeno quattro centrali nucleari di terza generazione (la prima operativa, si afferma, nel 2020) nel territorio italiano, gettando le basi per "un'ampia collaborazione" tra i due Paesi in tutti i settori della filiera, dalla ricerca allo stoccaggio delle scorie;

CONSIDERATO

che:

- il Presidente della Regione nella sua relazione di presentazione del programma di governo dello scorso 20 marzo 2009 ha dichiarato: "Quello energetico è un tema centrale del nostro programma di legislatura che, peraltro, ci ha visto impegnati con i nostri alleati del Psd'Az su precisi e condivisi punti programmatici che riguardano in particolare l'inserimento fra le priorità della creazione di un polo ambientale avanzato di ricerca, sperimentazione e di produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili ed il riconoscimento dell'esigenza che tutto il territorio della Sardegna sia e rimanga denuclearizzato. Per queste ragioni intendiamo procedere alla riscrittura del Piano energetico regionale che promuova un maggior uso delle fonti energetiche rinnovabili (energia solare, eolica, idroelettrica, geotermica e biomasse)";
- il Governo italiano ha definito soddisfacente il "risultato concreto" ottenuto e ha ringraziato per la disponibilità il Governo francese;
- nel 1987 si svolse in Italia un referendum con cui gli italiani dissero di no al nucleare con oltre l'80 per cento di voti;
- non è stata evidenziata la natura oggettivamente costosa dell'energia ottenuta per fissione (in termini di investimento economico, il cui esempio è la vicenda dell'EPR in Finlandia - ufficialmente in ritardo di 3 anni sui tempi di costruzione e costato almeno 2 miliardi di euro in più di quanto preventivato - ma anche considerando lo smantellamento e la messa in sicurezza degli impianti, senza fermarsi alla sola fase iniziale);

CONSIDERATE

ancora:

- la pericolosità del problema a tutt'oggi irrisolto delle scorie radioattive (l'Italia non ha ancora un deposito per i rifiuti atomici del passato);
- la disponibilità limitata (non più di 50 anni) di uranio con riferimento ai dati esposti da scienziati favorevoli al ritorno al nucleare;
- la costosa necessità di sicurezza degli impianti da possibili incidenti e da attacchi terroristici;

VERIFICATO

che:

- l'accordo sembra non tenere minimamente conto della tendenza mondiale (dal Presidente USA a gran parte dell'Europa) e degli studi internazionali riguardo al nucleare: considerato un passo indietro, una tecnologia obsoleta che non guarda al futuro e alla necessità di porre immediatamente (e quindi non con i decennali tempi richiesti dal nucleare) rimedio al riscaldamento globale, assicurando un futuro senza scorie e con una tecnologia non antiquata ma orientata alla sostenibilità e alla riduzione dei consumi,

ovvero alle fonti rinnovabili e ad una maggiore educazione al risparmio energetico (a cui il nucleare, apparentemente facile e abbondante, oppone la cultura del consumo e dell'insaziabile richiesta di energia);

- nel giorno in cui Italia e Francia firmano l'accordo, su The Independent esce un'inchiesta che si riporta: "Le centrali nucleari di nuova generazione - che la Gran Bretagna sta progettando di costruire e che sono già in fase di realizzazione in Francia e in Finlandia - sono più pericolose, in caso di incidente, di quelle vecchie che andrebbero a sostituire. A rivelarlo è un'inchiesta del quotidiano britannico The Independent; che ha ottenuto una serie di documenti interni all'industria del nucleare dai quali emerge che, sebbene i nuovi European pressurised reactors (Epr) siano meno esposti al rischio di guasti, nel caso si verificasse un incidente la fuoriuscita di radiazioni sarebbe molto maggiore e potrebbe fare anche il doppio delle vittime. Un rapporto redatto dalla società francese Edf rivela che l'emissione di isotopi radioattivi di bromo, rubidio, iodio e cesio sarebbe quattro volte maggiore rispetto alla fuoriuscita che si verificherebbe in un reattore tradizionale. Un altro studio della società di smaltimento di scorie radioattive Posiva Oy sostiene invece che l'emissione dell'isotopo iodio 129 sarebbe addirittura sette volte maggiore. Un terzo dossier, redatto dalla Swiss National Cooperative for the disposal of radioactive waste conclude invece che la fuoriuscita di cesio 135 e cesio 137 sarebbe maggiore di 11 volte. A rendere i nuovi Epr più pericolosi in caso di incidente, spiega il giornale, è il fatto che sono stati progettati per bruciare il combustibile nucleare ad una velocità doppia rispetto a quelli attuali, modificando la natura stessa del carburante. Oltre alla Finlandia e alla Francia, dove due reattori di nuova generazione saranno realizzati in Normandia, ad essere interessate alla costruzione degli Epr sono la Gran Bretagna, dove quattro reattori verrebbero realizzati dalla Edf in Somerset e nel Suffolk e l'India, che ne vorrebbe costruire sei.";

EVIDENZIATO che mentre il nostro Governo approva politiche energetiche derivanti da tecnologie degli anni '50, dagli enti locali arrivano, per fortuna, le prime risposte concrete, innovative, capaci di risolvere in tempi brevi e in modo conveniente la crisi energetica; ad esempio il Comune di Roma ha approvato una delibera che prevede la sostituzione degli impianti semaforici tradizionali con nuove lampade a led, una proposta che potrebbe generare una riduzione dei consumi di elettricità del 90 per cento: le attuali lampade hanno, infatti, una potenza da 80W, mentre la migliore tecnologia disponibile offre semafori a led da 7W,

chiedono l'impegno del Presidente della Regione

a riprendere e formalizzare, con la massima urgenza, il passaggio programmatico sopra citato attraverso l'approvazione di un documento che, partendo dall'assunto che chi produce materiale nucleare deve provvedere a stoccarlo e/o riciclarlo nel luogo di produzione:

- 1) vieti sotto ogni forma la costruzione di Centrali nucleari in Sardegna, e dichiari il territorio sardo indisponibile allo stoccaggio delle scorie altrove prodotte o derivanti da Centrali in altri luoghi costruite;
- 2) indichi come chiara alternativa l'attuazione di un Piano di Risparmio Energetico nonché del Piano Energetico Regionale mirante a promuovere un maggior uso delle fonti energetiche rinnovabili (energia solare, eolica, idroelettrica, geotermica, biomasse e vettore idrogeno);
- 3) assuma per la Regione l'impegno di dotare tutti i porti e gli aeroporti della Sardegna dei cosiddetti "portali", Unità monitor su telaio mobile, installate su veicoli adeguati, per il rilevamento automatico di materiali radioattivi e nucleari nei veicoli e nei pedoni.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

XIV LEGISLATURA

ORDINE DEL GIORNO N. 11

approvato il 23 settembre 2009

ORDINE DEL GIORNO SALIS - BRUNO - DIANA Mario - CAPELLI - SANNA Giacomo - VARGIU - BEN AMARA - MULAS sulla necessità di attuare ogni misura atta ad impedire la costruzione di centrali elettriche nucleari e la localizzazione di depositi per lo stoccaggio delle scorie provenienti da reattori a fissione nel territorio della Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione della mozione n. 16 (SALIS - BRUNO - URAS - AGUS - BARRACCIU - BEN AMARA - CARIA - COCCO Daniele Secondo - COCCO Pietro - CUCCA - CUCCU - DIANA Giampaolo - ESPA - LOTTO - MANCA - MARIANI - MELONI Marco - MELONI Valerio - MORICONI - PORCU - SABATINI - SANNA Gian Valerio - SECHI - SOLINAS Antonio - SORU - ZEDDA Massimo - ZUNCHEDDU sulla necessità di approvare con la massima urgenza un provvedimento che vieti sotto ogni forma la costruzione di centrali nucleari in Sardegna e lo stoccaggio delle scorie altrove prodotte o derivanti da centrali in altri luoghi costruite, con richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio ai sensi dei commi 2 e 3 dell'articolo 54 del Regolamento);

PREMESSO che è in corso di definizione l'iter normativo e amministrativo che dovrebbe portare alla realizzazione nel territorio italiano di almeno quattro centrali elettriche nucleari a fissione di terza generazione, la prima delle quali dovrebbe essere operativa entro il 2020;

RILEVATO che la Sardegna potrebbe essere scelta come sede adatta ad ospitare una di queste centrali e/o un deposito nazionale di scorie radioattive;

CONSIDERATO che, nelle dichiarazioni programmatiche rese dal Presidente della Regione nella seduta consiliare del 20 marzo 2009, è stato rimarcato l'impegno ad inserire tra le priorità dell'azione di governo la creazione di un polo ambientale di ricerca, sperimentazione e produzione di energia da fonti rinnovabili, il riconoscimento dell'esigenza che tutto il territorio della Sardegna sia e rimanga denuclearizzato e la riscrittura del Piano energetico regionale promuovendo un maggiore ricorso alle fonti energetiche rinnovabili;

SOTTOLINEATA l'incompatibilità dell'eventuale localizzazione di siti nucleari con la vocazione turistica della Sardegna, la quale richiede un'attenzione alla tutela dell'ambiente e un grado di sicurezza per le persone che la presenza di siti nucleari non è in grado di garantire;

RITENUTO necessario che il Consiglio regionale si pronunci con chiarezza al fine di garantire il massimo sostegno politico al Presidente della Regione e alla Giunta regionale nell'attuazione degli impegni programmatici di cui sopra;

CONSIDERATO, inoltre, che cinque regioni a statuto ordinario (Toscana, Piemonte, Calabria, Liguria, Emilia Romagna) hanno impugnato davanti alla Corte costituzionale le parti della legge 23 luglio 2009, n. 99 (articolo 25 e seguenti), che prevedono la possibilità governativa di scelta dei siti per le nuove centrali e per il deposito delle scorie senza intesa con le regioni,

impegna la Giunta regionale

- 1) ad adottare tutti gli atti amministrativi e a proporre al Consiglio regionale tutti gli atti normativi necessari ad impedire la costruzione di centrali elettriche nucleari e la localizzazione di depositi per lo stoccaggio delle scorie provenienti da reattori a fissione nel territorio della Sardegna;
- 2) ad attivarsi presso il Governo nazionale affinché la Sardegna non sia inclusa nella lista, attualmente in fase di preparazione, delle regioni candidate ad ospitare siti nucleari;

3) a negare il prescritto concerto o intesa di cui all'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348 (Norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna), per la realizzazione di qualsiasi opera pubblica di interesse statale relativa a centrali nucleari, depositi per le scorie, opere connesse;

4) a verificare la possibilità di dotare tutti i porti e gli aeroporti della Sardegna di portali, vale a dire unità monitor su telaio mobile installate su veicoli, per il rilevamento dell'eventuale presenza di materiali radioattivi nei veicoli e nei passeggeri in transito.

Cagliari, 23 settembre 2009

Il presente ordine del giorno è stato approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 23 settembre